

COLLANA PSICOTERAPIA E STORIA

Giuseppe Lago

LA FUORIUSCITA

Romanzo



Alpes Italia srl - Via Romagnosi 3 - 00196 Roma
tel./fax 0639738315 - e.mail: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2017

Giuseppe Lago, psichiatra e psicoterapeuta, vive ed esercita la professione a Roma. Direttore dell'Istituto Romano di Psicoterapia Psicodinamica Integrata, Scuola di Specializzazione riconosciuta dal MIUR (www.irppiscuolapsicoterapia.it). Fondatore e condirettore della rivista *Mente e Cura*. Ha pubblicato vari libri tra i quali: *Orientamenti diagnostici in Psichiatria e Psicoterapia clinica* (2002) Ma.Gi. Roma; *La Psicoterapia Psicodinamica Integrata: le basi e il metodo* (2006) Alpes Italia, Roma; *L'illusione di Mesmer* (2014) Castelvecchi, Roma; *Compendio di Psicoterapia* (2016) Franco Angeli, Milano.

Immagine di copertina: Disegno di Maria Emanuela Bezzi

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

LA COLLANA PSICOTERAPIA E STORIA

Quali possono essere i nessi tra la pratica della relazione terapeutica e il concetto di Storia?

Senza dubbio, molti e variegati. Per la definizione di Psicoterapia posso basarmi su quanto ho scritto sul *Compendio di Psicoterapia* (Franco Angeli, 2016):

[...]Psicoterapia è un processo che si svolge all'interno di una relazione intersoggettiva, tra una persona affetta da disturbi psicologici, impliciti o espliciti, e un esperto dotato innanzitutto di requisiti professionali. La relazione terapeutica si svolge sul piano affettivo e cognitivo, basandosi su fattori comuni e non comuni. L'essenza della psicoterapia consiste nell'applicazione dei fattori comuni, o riconosciuti come tali, ma innanzitutto nella gestione consapevole del fattore carismatico, garanzia perché la psicoterapia si concluda, avendo attivato nel paziente qualità riflessive autonome.[...] (Lago, 2016)

Mi corre l'obbligo, invece, di dare qui una definizione di Storia, che dimostri i punti di contatto con la Psicoterapia della quale ho appena delineato i confini.

Cominciamo col dire che la Storia non si identifica col passato in assoluto, ma soltanto con ciò che del passato è stato elaborato e organizzato in una rappresentazione così costante che sia capace di emergere alla mente, assumendo connotati più o meno evidenti. Stiamo parlando dei ricordi?

Di certo non nell'accezione abituale, per la quale il ricordo potrebbe essere un documento ingiallito di un'epoca precedente della propria vita. No, di certo. Il ricordo non va confuso con la reliquia, col souvenir più o meno abbandonato nella cassa delle cose perdute.

Per avvicinarci al concetto di Storia che vogliamo connettere con il lavoro della Psicoterapia, forse dobbiamo rinunciare al termine ricordo

e ricorrere al termine memoria. In tal modo, non abbiamo difficoltà a collegare una delle più importanti facoltà del nostro cervello, la memoria appunto, alla funzione riflessiva che favorisce la Psicoterapia. La memoria implicita ed esplicita caratterizza il Sé e lo distingue nella sua unicità rispetto a tutti gli altri. Non solo come soggettività ma innanzitutto come intersoggettività. Ossia, la memoria è sempre di sé e dell'altro da sé.

C'è un legame indissolubile tra ciò che abbiamo vissuto in prima persona e le relazioni nelle quali ci siamo immersi. Tanto che tutta la nostra esistenza ne è segnata, cosicché dopo ogni esperienza relazionale non siamo più gli stessi. Il problema potrebbe consistere nel fatto che ne siamo consapevoli o meno. E non è un fattore di poco conto. Infatti, non avere cognizione della nostra memoria potrebbe giocarci brutti scherzi. Ad esempio, il passato potrebbe "tornare", e con esso l'angoscia o l'esaltazione che ancora lo circondano. Ciò accadrebbe per via del pessimo rapporto che stiamo tenendo con la memoria.

Ma se della nostra memoria diventiamo consapevoli, da soli o con l'aiuto di uno psicoterapeuta, accade che il presente si arricchisce del passato, come la vecchia botte insaporisce il vino novello.

Così, il passato non "torna" ma il presente ne mostra i frutti di cui apprezza la crescita fin dalle radici. Niente strani percorsi all'indietro quindi. La Psicoterapia efficace si fa nel qui ed ora. Lo psicoterapeuta esperto è colui che aiuta a cogliere i frutti profumati di una memoria approfondita, che non abbiamo alcuna esitazione a definire Storia.

Stabilito il nesso tra Psicoterapia e Storia, con questa collana intendiamo offrire ai lettori alcune opere che presentino l'intensità e l'intima relazione di tale importante binomio.

Giuseppe Lago

INDICE

INTRODUZIONE	7
I	13
II	33
III	56
IV	79
V	97
VI	116
VII	135
VIII	157
IX	183
X	206
XI	232
XII	253

INTRODUZIONE

Un'allegoria, ossia la rappresentazione di un concetto o un fatto attraverso simboli e immagini che rimandano a una realtà diversa da quella espressa letteralmente.

Ecco una chiave di lettura che potrebbe valere per coloro che tentassero di riconoscere in questo romanzo le trame di una realtà determinata e vi volessero scorgere riferimenti diretti a fatti e personaggi realmente esistiti.

Sicuramente si possono individuare delle situazioni chiave, all'interno delle quali ciascuno può scorgere la fisionomia di esperienze dirette e indirette, aventi tutte come comune denominatore il contesto della psicoterapia. L'autore, psichiatra e psicoterapeuta, infatti ha voluto svolgere la sua narrazione in un ambito a lui ben noto, traendo spunto da un numero infinito di esperienze e vissuti personali.

Ciò non vuol dire che si tratti di una narrazione autobiografica, che riproponga ai lettori memorie e fatti che emergono da una storia individuale, fino al punto di trasformarsi in un'accurata "confessione" o in un dettagliato diario intimo, alla ricerca di uno sbocco catartico.

No, qui c'è solo narrativa e, appunto, allegoria. In questo romanzo, c'è la pretesa di navigare nel mare profondo della letteratura, conciliandola nel migliore dei modi con la materia inoppugnabile della Storia, ossia il deposito di fondo da cui bisogna partire e, per quanto ci si sforzi di essere creativi e originali, al quale bisogna tornare per apprendere dall'esperienza e per non concludere ignari o illusi la propria esistenza.

Le pagine che seguono, rivolte a tutte le categorie di lettori, aprono uno spiraglio sulla relazione umana più sconosciuta e fraintesa quale è quella terapeutica. La psicoterapia, infatti, non viene qui descritta ma raccontata in forma dialogica, per la necessità di cogliere la dinamica intersoggettiva e la comunicazione diretta tra i due attori del *setting* terapeuta/paziente. Così come viene narrata la psicoterapia, altrettanto viene trattata la non-psicoterapia, in una *gestalt*, ossia in una rappresentazione, in cui ciascuna è di volta in volta la figura o lo sfondo dell'altra.

Il lavoro meticoloso e intuitivo dello psichiatra protagonista (Livio Spada) del libro si contrappone alla tiritera schematica e autoreferenziale della psichiatra (Adele Lussari) musa oracolare del “grande gruppo”, luogo che lei stessa ha creato per veder risuonare le sue idee arzigogolate e i suoi proclami pseudopolitici, ferri del mestiere di molte personalità carismatiche in campo psicosociologico. L’approfondimento narrativo di questa prospettiva giunge a confrontare due modi di interpretare gli stessi sogni, a dimostrazione che l’interpretazione è opinabile e apodittica se non scaturisce dall’accordo continuo tra terapeuta e paziente, anziché essere affidata a una presunta capacità divinatoria del carismatico interprete, il quale così può deformare e addomesticare qualsiasi materiale onirico. La psicoterapeuta in questione, appunto, si abbandona alla necessità di costituire in prima persona sempre e comunque un ideale di perfezione per i suoi pazienti, i quali finiscono per diventare inevitabilmente anche i suoi adepti. Essi sono così disposti ad avallare non solo le interpretazioni di lei, elargite con la giusta prosopopea nel luogo eletto come sede (villa Incom) del cosiddetto “grande gruppo”, ma anche e soprattutto sono disposti a condividere le sue scelte assolute, le sue idee politiche, perfino i suoi gusti e il suo stile di vita. Ecco la *gestalt*.

Figura e sfondo l’una dell’altro i due psichiatri esprimono le antinomie più cruciali della dimensione psicoterapeutica: direttività/non-direttività; interpretazione/empatia; carisma/riflessività; suggestione/autenticità; esibizionismo/sobrietà. Naturalmente, ciascuno dei due è collocato al polo opposto dell’altra, laddove il primo (Spada) riesce a gestire i fattori terapeutici, facendo lavorare la mente della paziente (la fuoriuscita), mentre la seconda (Lussari) gestisce solo la sua onnipotenza e infinita ambizione, anche a costo di obnubilare la mente dei suoi pazienti, suggestionandoli e sacrificandone i destini come avviene in tutte le cosiddette sette.

La setta (gruppo Incom), i suoi risvolti, le dinamiche interne ed esterne si intravedono intorno alla dialettica tra i due personaggi citati. L’inevitabile avvilitamento di una personalità carismatica, che spesso parte da impostazioni motivate e pregnanti, è infatti la costituzione di una setta, ossia di un gruppo carismatico che pur sparuto ne sostenga gli assunti di base e ne diffonda il pensiero. Livio Spada nomina *L’illusione di Mesmer*, un libro scritto dall’autore di questo romanzo, dove si ricostruisce la vita e

l'opera della prima personalità carismatica che ha gestito la suggestione a fini terapeutici. Adele Lussari dice di essersi ispirata a Mesmer per costituire il suo "grande gruppo". Ecco un passaggio dove il presente e il passato si incrociano nella narrazione e stabiliscono un livello di commistione interessante tra narrazione e Storia.

Il romanzo non entra più di tanto nel contesto complesso della setta ma ne fa intravedere alcuni orpelli e alcune estroflessioni che meriterebbero una narrazione successiva in un altro volume. La necessità narrativa vuole soprattutto mettere in evidenza il personaggio femminile che dà il titolo al libro e con essa anche le altre donne raccontate e descritte, tutte, compresa la faticosa psichiatra carismatica.

La coloritura in giallo dell'ultima parte del romanzo, infatti, viene fuori come una conseguenza dell'aver sviscerato la vita di tutte le donne del romanzo. Appunto, nel momento in cui le vite personali si svelano, affiorano anche i "misfatti" che si svolgono nelle vite private di ciascuno e riguardano le relazioni affettive, terreno dove l'identità femminile si esplica al massimo livello. Questi "misfatti", che non sempre vengono a galla nelle vite non romanzate, in questo romanzo si impongono e si disvelano a dimostrazione del marcio che ogni organizzazione carismatica, ogni setta deve nascondere o alienare proiettandolo lontano da sé.

Qui la setta deve fare i conti con un episodio criminoso anche secondo la legge. Altrove le sette lasciano misfatti meno evidenti, che si ripetono per anni e che nessun tribunale può condannare se non quello ineluttabile della Storia.

Basta, non vado oltre, lasciando i commenti a tutti coloro che sfoglieranno questo libro. Buona lettura!

L'autore